

Il capo mozzato dell'animale rinvenuto dai carabinieri davanti al portone della sede del sodalizio

# Una testa di pecora per "il Brigante"

*Macabra intimidazione all'associazione culturale di Serra San Bruno*

di BRUNO VELLONE

INQUIETANTE avvertimento in perfetto stile mafioso contro l'associazione culturale "Il Brigante" che da tanti anni opera nella cittadina di Serra San Bruno ed è da sempre in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata. Una testa di mozzata di pecora è stata ritrovata martedì sera, pochi minuti dopo le ore 22,30, ai piedi della porta d'ingresso della sede storica dell'associazione, in pieno centro a Serra San Bruno. La macabra scoperta l'hanno fatta alcuni attivisti che si trovavano in quel momento all'interno dei locali dell'associazione e che hanno prontamente denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine.

Il messaggio per "Il Brigante" è chiaro ed è quello di intimidazione e minaccia nei confronti di una fucina di pensiero libero, uno dei pochi luoghi del comprensorio montano vibonese dov'è possibile riunirsi, confrontarsi, manifestare liberamente le proprie idee e mettere in campo strategie di lotta per il riscatto della fascia montana delle serre calabresi.

L'associazione che condanna fermamente l'accaduto non ha dubbi, si tratta di «un segno di matrice inequivocabilmente 'ndranghetista: un'inquietante minaccia di morte, rappresentata con il classico rito del "macabro" cimelio della te-



I carabinieri davanti alla sede del "Brigante". Accanto al portone si nota la testa di pecora mozzata

sta di animale decapitata e adagiata, col sangue ancora caldo, sull'atrio di ingresso. Un atto gravissimo che ha colpito un luogo di aggregazione sociale e di lotta politica, suscitando, in tutti gli attivisti e le attiviste, un sentimento di rabbia e stupore ma, allo stesso tempo di ferma perseveranza». L'Asso-

ciatione, cuore politico e culturale pulsante delle Serre calabresi, da quasi vent'anni si spende per portare avanti idee e battaglie in difesa del territorio, forte di una fitta rete di relazioni culturali e sociali, di caratura regionale e nazionale, che la pongono al centro delle più importanti lotte di civiltà del meri-

dione e di tutta Italia attraverso la diffusione della conoscenza, della musica, del teatro, delle tradizioni del territorio.

In particolare, di recente, l'attività si è concentrata su molteplici fronti, come la questione "acqua bene comune" e la lotta No-Alaco, sulla tutela della sanità pub-

blica, sulla lotta alla criminalità organizzata, sulla diffusione di valori e principi di legalità e giustizia attraverso la partecipazione diretta e attiva a cortei, manifestazioni e convegni, in collaborazione costante e continua con altri collettivi, coordinamenti socio-politici e svariate associazioni territoriali e culturali (una su tutti Libera Vibo). Nel corso della mattinata di ieri alcuni membri dell'associazione "Il Brigante" hanno incontrato S.E. il Prefetto di Vibo Valentia Michele Di Bari, affiancato dai vertici provinciali delle forze dell'ordine, che i ragazzi ringraziano «sentitamente per la vicinanza e l'affetto dimostrato nei nostri confronti». A

Serra San Bruno, in un territorio in cui l'omertà e la sottomissione sono divenuti purtroppo pane quotidiano, un luogo di incontro sociale, di condivisione di idee e di lotta è evidentemente ritenuto assai scomodo dal malaffare.

«La 'ndrangheta e i poteri forti a questa alleati -intenti a conservare lo status quo con l'arma della prepotenza, del sopruso e, come in questo caso, della beccera minaccia -denunciano dall'associazione vittima del raccapricciano rinvincimento - non sanno e non possono tollerare "focolai" di libertà e di legalità e

cercano, anzi tentano, di metterli a tacere con simboli ed appartenenti ad una prassi ancestrale, intrisa di vigliaccheria e di una brama di intimidire che resterà però, questa volta, inappagata. Questi attacchi non ci scalfiscono e soprattutto non scalfiscono la nostra fame di libertà. E' solo il prezzo da pagare per il voler vivere in una società migliore».

Questo rappresenta, in ordine di tempo. Il secondo episodio intimidatorio ai danni dei componenti de "Il Brigante", un anno fa, infatti, a rinvenire un proiettile inesplosivo adagiato innanzi la propria abitazione era stato Sergio Gambino, figlio del compianto scrittore calabrese

Sharo Gambino, che fu il primo intellettuale meridionale a parlare di 'ndrangheta. A manifestare la propria solidarietà e a condannare fermamente «il vile gesto intimidatorio» è intervenuto il consigliere comunale di minoranza del movimento politico "Al lavoro per il cambiamento" Mirko Tassone che non ha potuto fare altro che constatare come, per chi pone un'alternativa fatta di idee libere e di comportamenti conformi alla legalità, sia difficile lottare per una terra libera.

«Matrice riconducibile al fenomeno mafioso»